

» Potere al telecomando

di Maurizio Caverzan

Che bella la meglio gioventù del vecchio Sammy

A Roswell, cittadina del Nuovo Messico dove secondo la leggenda nel 1947 sarebbero apparsi gli Ufo, Sammy Basso entra nel museo dedicato all'evento e si confonde con quegli strani esseri che siamo soliti chiamare alieni. Hanno occhi spalancati, pelle sottile e glabra e un aspetto un filo inquietante. «Mi dicono sempre che sembro un alieno. Stavolta mi prendo la mia rivincita», ammicca Sammy alla telecamera. Ma la somiglianza con gli extraterrestri è così spiccata che i visitatori del museo ne restano interdetti. Siamo dentro *Il viaggio di Sammy* (Nat Geo People, martedì, ore 21, canale 411 di Sky), il documentario prodotto dalla Stand By Me di Simona Ercolani, che riprende il percorso on the road di Sammy Basso, diciottenne affetto dalla progeria, malattia degenerativa che colpi-

sce una persona ogni otto milioni, altrimenti chiamata «sindrome da invecchiamento precoce». Sammy dimostra almeno una settantina d'anni, ma il cervello, la vivacità e la voglia di vivere sono quelli giusti. Dopo la maturità, i suoi genitori hanno voluto soddisfarne il desiderio di attraversare l'America sulla Route 66, da Chicago a Los Angeles. Il viaggio diventa un'avventura strabiliante in cui nulla è scontato. Dalla salita sul grattacielo a Chicago alla messa gospel, dall'incontro con un Navajo nella Monument Valley fino a quello con gli harleysti più tosti, quel ragazzo malato è curioso di tutto. La meglio gioventù del «vecchio» Sammy narrata con leggerezza e senza compiacimenti è un «documentario etico» che meriterebbe di varcare i confini della pay tv.